

■ SCALA COELI Documento inviato all'agenzia del Demanio e ai Ministeri Discarica: contro l'ampliamento

Parentela e D'Ippolito (M5S) intervengono a poche ore dalla conferenza dei servizi

di MARIA SCORPINITI

SCALA COELI - "Noi difendiamo le regole, la produzione agricola e la salubrità dell'ambiente, lottando per evitare che sia autorizzato di forza un progetto manifestamente contrario agli interessi del territorio".

Lo sostengono due deputati del Movimento 5 Stelle, Paolo Parentela e Giuseppe D'Ippolito, a poche ore dalla Conferenza dei Servizi, probabilmente decisiva, convocata per il prossimo 10 giugno in Regione. L'importante riunione dovrà valutare se esistono le condizioni di legge per autorizzare il progetto di ampliamento della discarica per rifiuti speciali ubicata nel territorio di Scala Coeli, presentato alla Regione Calabria dalla ditta privata, la Bieco Srl.

La proposta di ampliamento dell'impianto esistente in contrada Pipino, qualcosa come dieci campi da calcio, ha trovato sin dall'inizio la netta contrarietà di un intero territorio, dalle amministrazioni comunali dei comuni di Scala Coeli, del basso Jonio cosentino e dell'Alto Crotonese, ai movimenti ambientalisti, tra cui Legambiente, nonché degli agricoltori e allevatori che proprioli, nel cuore della valle del Nicà, possiedono terreni con coltivazioni biologiche e allevano bovini di razza podolica.

La ditta proponente.

Parentela e D'Ippolito, in un documento che contiene le osservazioni contrarie inviato all'Agenzia del Demanio, ai ministeri dell'Ambiente e dell'Economia e per conoscenza ai rispettivi ministri, Sergio Costa e Giovanni Tria, chiedono di tenere conto, ai fini della decisione e nell'ambito delle rispettive competenze amministrative, di alcune criticità.

Per prima cosa, per i due deputati, la discarica in progetto "non rientra nella programmazione regio-

nale dei rifiuti appartenenti al circuito pubblico, non essendo nemmeno riportata nel nuovo Prgr approvato nel 2016"; inoltre, tale progetto sarebbe in contrasto con la normativa regionale che ne vieta la realizzazione "in contiguità con terreni agricoli condotti con il metodo dell'agricoltura biologica e

con produzioni agroalimentari certificate".

Ci sono ancora, per Parentela e D'Ippolito, altre criticità in ordine alle zone alluvionabili e alla presenza di acque superficiali e sotterranee, rilevate nella fase di valutazione dalla Struttura tecnica di competenza, oltre al problema del mancato rispetto delle distanze prescritte.

La ditta proponente, concludono infine i portavoce pentastellati, "non ha la piena disponibilità dei terreni oggetto della richiesta di ampliamento e dal punto di vista geologico sarebbero stati certificati problemi in merito alla viabilità di accesso".

La vicenda dell'ampliamento della discarica va avanti da diverso tempo e tiene sul "chi va là" una porzione importante della popolazione che abita nella zona e che ha timore per il futuro dell'agricoltura e dell'ambiente in genere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA